



VNIVERSITAT ID VALÈNCIA

UNIDAD DE INVESTIGACIÓN EN POLÍTICA DE LA EDUCACIÓN (UINPE)

Departamento de Educación Comparada e Historia de la educación

Avda. Blasco Ibáñez, nº 30

46010 VALENCIA

Crónica-Resumen del Seminario: “Políticas de educación intercultural” Ponente: Elisa Palomba, profesora de la Universidad de Salento (Italia).

Celebrado en Valencia el día 13 de marzo de 2014.

Con participación de profesorado de la Universitat de València y de alumnos del programa de doctorado de la Facultad de Filosofía y Ciencias de la Educación de la Universitat de València, y de alumnos de los estudios de Postgrado de la Universitat de València, se celebró el pasado jueves día 13 de marzo de 2014, en horario de 11,30 a 13,00 horas, un nuevo Seminario organizado por la Unidad de Investigación en Política de la Educación (UINPE) del Departamento de Educación Comparada e Historia de la Educación de la Universidad de Valencia. El resumen que presentamos ha sido redactado por la ponente del Seminario.

Políticas de la educación en interculturalidad

Elisa Palomba - Università del Salento (IT)

elisa.palomba@unisalento.it



La normativa

Dal modello compensativo al modello integrativo

Dalla periferia al centro; dalle domande e dai primi progetti della scuola e dei servizi educativi si arriva in poco tempo ai documenti nazionali (circolari, raccomandazioni, ordinanze).

1.

La prima volta. L'educazione interculturale ha fatto la sua comparsa ufficiale nella scuola italiana nel 1990, quando il termine entra nel mondo educativo attraverso "la porta principale" della normativa. Una circolare ministeriale (n° 205 del 26/7/1990) trattava infatti per la prima volta congiuntamente i temi dell'*inserimento degli alunni stranieri* nella scuola e dell'educazione interculturale. Il documento conteneva principi innovativi importanti:

- forniva indicazioni per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni immigrati
- e nello stesso tempo poneva il tema dell'educazione interculturale per tutti.

La circolare che può essere considerata la pietra miliare nell'educazione interculturale italiana è la Direttiva n.205 emanata il 22 luglio del 1990.

Per la prima volta il Ministro della Pubblica Istruzione introdusse il concetto di Educazione Interculturale nel sistema educativo in Italia.



2.

Il sistema formativo italiano

Basato sui principi della Costituzione

Principi fondamentali:

Art. 3: “E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Rapporti etico-sociali

Fine generale: formazione di ogni persona e crescita civile e sociale del Paese.

Art. 34: La scuola è aperta a tutti. L’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni (oggi 10), è obbligatoria e gratuita.

La Repubblica tutela la libertà di insegnamento (art. 33) ed è centrato sull’autonomia funzionale delle scuole (art. 117).

Le scuole sono chiamate a elaborare il proprio curriculum esercitando così una parte decisiva dell’autonomia che la Repubblica attribuisce loro.

Le Indicazioni nazionali

Lo Stato stabilisce le norme generali cui devono attenersi tutte le scuole, siano esse statali o paritarie. Tali norme comprendono:

- la fissazione degli obiettivi generali del processo formativo e degli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli studenti
- le discipline di insegnamento e gli orari obbligatori;
- gli standard relativi alla qualità del servizio;
- i sistemi di valutazione e controllo del servizio.

Le Indicazioni Nazionali fissano

- 1. i **traguardi per lo sviluppo delle competenze di tutti gli alunni**: le indicazioni nazionali definiscono il profilo delle competenze al termine di ogni ciclo di istruzione
- 2. i criteri di una buona proposta didattica

Per la definizione degli obiettivi: l’orizzonte di riferimento è il quadro delle competenze chiave per l’apprendimento permanente (Parlamento europeo e Consiglio dell’Unione europea, Raccomandazione del 18/12/2006)

1. comunicazione nella madrelingua
2. comunicazione nelle lingue straniere
3. competenze in campo scientifico e tecnologico
4. competenza digitale
5. imparare ad imparare
6. competenze sociali e civiche
7. spirito di iniziativa e imprenditorialità
8. consapevolezza ed espressione culturale

I POF: l'autonomia

Dai Programmi nazionali al Piano dell’Offerta Formativa

“documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche”

Il curricolo:

- Le Indicazioni rappresentano il **quadro di riferimento** per l'elaborazione del curricolo.

La progettazione curricolare è affidata alle scuole, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle Indicazioni.

Il “cuore didattico” dei POF, nel rispetto degli orientamenti e dei vincoli posti dalle Indicazioni.

La scuola è chiamata ad assumere e contestualizzare i criteri descritti nelle Indicazioni, elaborando scelte specifiche su contenuti, metodi, organizzazione e valutazione coerenti con i traguardi formativi.

Dalle Indicazioni sull'intercultura

“Una molteplicità di culture e di lingue sono entrate nella scuola. L'intercultura è oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno”.

“La scuola italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile”.



3.

La progettazione interculturale. La C. M. n° 73 del 2/3/1994, dal titolo "Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola". Il documento delinea un quadro di ampio respiro dove si ragiona in termini di

- società multiculturale
- di prevenzione del razzismo e dell'antisemitismo, xenofobia e intolleranza
- dimensione europea dell'insegnamento
- si introducono concetti quali il "clima relazionale" e la promozione del dialogo
- si forniscono indicazioni sulla valenza interculturale di tutte le discipline e delle attività interdisciplinari.

interdisciplinarietà. "L'educazione interculturale nei programmi scolastici " pubblicato nel 1995 negli Annali della Pubblica Istruzione pone il concetto della interdisciplinarietà. In esso si riafferma il principio che l'educazione interculturale non riguarda solo alcune materie, ma che siamo di fronte ad una dimensione dell'insegnamento che accompagna il percorso formativo ed orientativo attraverso tutte le discipline.

Legge Turco-Napolitano. Il Testo Unico sull'Immigrazione L.N.40 e il Decreto legislativo del 25/7/98 garantiscono il diritto all'educazione di tutti a prescindere dal loro stato legale e dall'iscrizione degli studenti immigrati in qualsiasi momento dell'anno scolastico. Nel 2002 la legge n.182 conosciuta come **Bossi-Fini** non modificò questa procedura di integrazione degli studenti stranieri.

Accoglienza. Si ritorna ancora al tema dell'inserimento degli alunni stranieri con il DPR n° 394 (31/8/1999) che delinea le modalità di iscrizione, accoglienza e inserimento dei minori e della formazione degli adulti immigrati, affermando il loro diritto/obbligo all'istruzione scolastica e prevedendo i dispositivi mirati e le risorse da attivare per l'apprendimento dell'italiano e per facilitare l'accesso alle strutture e al curriculum comuni, anche attraverso intese con gli enti locali, le comunità, le associazioni.

Autonomia. Il regolamento contenente le norme in materia di autonomia scolastica (m° 275 dell'8/3/1999) delinea le linee portanti della scuola del futuro, afferma inoltre che "gli obiettivi nazionali dei percorsi formativi, funzionali alla realizzazione del diritto di apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, riconoscono e valorizzano le diversità". E ancora: "È garantito il carattere unitario del sistema di istruzione ed è valorizzato il *pluralismo* culturale e territoriale". Oggi sono quindi sufficientemente delineate e articolate le coordinate di politica educativa alle quali le istituzioni scolastiche devono fare riferimento per realizzare in autonomia i propri progetti di accoglienza, di integrazione e di educazione interculturale. Esse sono fondate su chiare scelte pedagogiche e tracciano un modello che possiamo definire integrativo, interculturale, attento al riconoscimento e alla valorizzazione delle lingue, culture, diversità.

Integrazione

Nell'ottobre del 2007 il Miur emanò un Rapporto intitolato *La via italiana per una scuola interculturale e per l'integrazione degli studenti stranieri* in cui l'educazione interculturale considerata un valido metodo per integrare gli studenti immigrati nella società italiana. Le scuole infatti sono un punto nevralgico per la costruzione e la divisione di regole comuni, esse possono trasmettere la conoscenza storica, sociale, legale ed economica che sono indispensabili nello sviluppo della cittadinanza sociale e servono a creare una società più coesa e democratica

L'educazione interculturale, quindi, non è uno specialismo, una disciplina aggiuntiva che si colloca in un momento prestabilito e definito dell'orario scolastico, ma è un approccio per rivedere i curricula formativi; gli stili comunicativi, la gestione educativa delle differenze e dei bisogni di apprendimento.



4.

Riferimenti ai documenti internazionali

Dichiarazione universale dei diritti umani (1948)

Raccomandazione sull'educazione, per la comprensione, la cooperazione e la pace internazionali e l'educazione ai diritti umani e alle libertà fondamentali (Unesco, 1974)

Dichiarazione e quadro di azione integrato, riguardante l'educazione alla pace, ai diritti umani e alla democrazia - Unesco, 1995

Libro bianco sul dialogo interculturale del Consiglio d'Europa giugno 2008

Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e sull'educazione ai diritti umani (adottata dal Comitato dei Ministri l'11 maggio 2010)

5.

Sistema di conoscenze e competenze

Conoscenze

- 1. Conoscenze sul processo di globalizzazione e di sviluppo della società mondiale:** I tipi di contenuti ai quali l'educazione interculturale attinge i suoi temi comprendono quindi concetti-chiave quali società multiculturali, contesti sociali, politici, economici e culturali, la violenza strutturale e diretta, l'interdipendenza tra regioni, paesi e continenti, i limiti delle risorse naturali, la società dell'informazione e i media.
- 2. Conoscenze della storia e della filosofia dei concetti universali dell'umanità:** L'educazione interculturale fornisce conoscenze sui concetti universali dell'umanità quali, ad esempio, i diritti umani, la democrazia e buona governance, buona gestione dell'economia, giustizia sociale, commercio equamente distribuito, pari opportunità, pace e trasformazione dei conflitti, cittadinanza, diversità, dialogo interculturale e interreligioso, sviluppo sostenibile, salute e accesso equo alle realizzazioni scientifiche e tecnologiche
- 3. Conoscenze sulle somiglianze e sulle differenze:** L'educazione interculturale fornisce conoscenze sulle somiglianze e sulle differenze relative al modo di vivere, alle culture, alle religioni e alle generazioni. Tutti gli individui, in tutto il mondo provano emozioni, gioie, dolori. Comprendere le somiglianze e le differenze rende più facile rispettare le diversità.

Competenze

1. **Il pensiero e l'analisi critica:** L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti ad affrontare i problemi con spirito aperto e critico, indurli a riflettervi e incoraggiarli a condividere punti di vista a sostegno di nuove prove o argomentazioni razionali, a riconoscere e sfidare i pregiudizi, l'indottrinamento e la propaganda.
2. **Il cambiamento di prospettive o l'adozione di un approccio che comporti varie prospettive**
L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di cambiare le loro prospettive e di guardare le situazioni da differenti punti di vista.
3. **Il riconoscimento degli stereotipi e dei pregiudizi negativi:** L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di riconoscere gli stereotipi e i pregiudizi negativi e di opporvisi attivamente.
4. **Le competenze interculturali nella comunicazione:** L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti a familiarizzarsi con la varietà culturale dei linguaggi e dei codici, in modo da favorire una reciproca conoscenza. Tenendo conto dell'attuale mosaico di culture, dobbiamo accettare l'idea che ogni gruppo socioculturale possa contribuire ad arricchire la nostra vita comunitaria, attraverso lo scambio di elementi identitari, attraverso il dialogo e la partecipazione di tutti i membri delle comunità multiculturali.
5. **Il lavoro in équipe e la cooperazione:** L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti ad apprezzare il valore della cooperazione, nel quadro di compiti condivisi e del lavoro con altri individui e gruppi che abbiano gli stessi obiettivi.
6. **L'empatia:** L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti a dare prova di sensibilità, comprendendo i punti di vista e i sentimenti degli altri, in particolare, di quelli che appartengono a gruppi, culture e paesi diversi.
7. **Il dialogo** L'educazione interculturale dovrebbe sviluppare negli studenti competenze di dialogo, quali l'ascolto attivo, il rispetto delle opinioni altrui e l'affermazione costruttiva di se stessi.
8. **L'affermazione costruttiva di se stessi** L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di comunicare con gli altri con convinzione e chiarezza, il che significa in modo non aggressivo, senza negare i diritti altrui, ma neppure, in modo passivo, consentendo che vengano negati i propri diritti.
9. **Far fronte alla complessità, alle contraddizioni, all'incertezza** L'educazione interculturale dovrebbe aiutare gli studenti a comprendere la complessità del mondo, a prendere coscienza delle contraddizioni e delle incertezze e del fatto che non esiste una soluzione unidimensionale ai problemi complessi.
10. **Far fronte ai conflitti e alla trasformazione dei conflitti** L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di far fronte ai conflitti in modo sistematico e costruttivo.
11. **Creatività:** L'educazione interculturale dovrebbe stimolare l'immaginazione, in modo che si possa pensare di lavorare su problemi globali con un approccio creativo e gradevole.
12. **Ricerca:** L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di acquisire maggiori conoscenze sui problemi globali, attingendo a varie fonti.
13. **Decisioni** L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di partecipare ai processi decisionali e di prendere iniziative attraverso procedure democratiche.
14. **Il rapporto con i media** L'educazione interculturale dovrebbe permettere agli studenti di approfondire le loro conoscenze del mondo dei media e di recepire conoscenza delle informazioni con spirito critico.
15. **Il rapporto con la scienza e con la tecnologia moderna** L'educazione interculturale dovrebbe dotare gli studenti delle competenze necessarie per un uso responsabile delle nuove realizzazioni scientifiche e tecnologiche.

Valori e comportamenti

La stima, fiducia e il rispetto di se stessi e degli altri

L'educazione interculturale stimola gli studenti a sviluppare il senso della fierezza dell'appartenenza al proprio contesto culturale, sociale e familiare di provenienza. Li incoraggia inoltre a sviluppare il

senso del «valore» degli altri, in particolare di chi proviene da contesti culturali, sociali e familiari diversi.

La responsabilità sociale

L'educazione interculturale stimola gli studenti a promuovere la solidarietà internazionale e ad aspirare a un mondo più giusto sul piano sociale, garante della pace e della sicurezza a livello locale, nazionale e internazionale.

La responsabilità dell'ambiente

L'educazione interculturale stimola gli studenti ad avere cura dell'equilibrio dell'ambiente a livello locale e globale.

Apertura mentale

L'educazione interculturale promuove un approccio alle varie fonti di informazione, alle varie culture e agli avvenimenti, con spirito critico e aperto.

Visione

L'educazione interculturale incoraggia gli studenti a immaginare e a maturare una visione di come potrebbe essere migliore e inclusivo un mondo per la nostra comunità e per il pianeta tutto.

Appartenenza a una comunità attiva e partecipativa

L'educazione interculturale rafforza il senso di appartenenza a una comunità (locale-globale) in cui gli individui, i loro diritti e le loro responsabilità collettive vengono riconosciuti e rispettati da tutti, suscitando un sentimento di reciproco sostegno e un bisogno di partecipare a decisioni comuni promuovendo, in tal modo, i principi del pluralismo, della non discriminazione e della giustizia sociale.

Solidarietà

L'educazione interculturale genera una solidarietà attiva e cittadini del mondo consapevoli delle realtà globali, impegnati a contribuire alla creazione di un mondo sostenibile, basato sui diritti umani per tutti, sul dialogo e sulla cooperazione.

Approcci metodologici nell'educazione interculturale

L'apprendimento basato sulla cooperazione

L'apprendimento cooperativo trae profitto dall'interdipendenza positiva tra gli sforzi che fanno i partecipanti per imparare e dal loro impegno a lavorare insieme. Con questo metodo, gli studenti imparano attraverso l'interazione e rafforzano le loro competenze nella comunicazione e la stima di se stessi.

L'apprendimento basato sui problemi

Le metodologie basate sui problemi incoraggiano gli individui a interrogarsi e a risponderci, sfruttando la loro naturale curiosità nei confronti di eventi o di temi specifici. I membri del gruppo vengono invitati a riflettere su domande alle quali è impossibile dare una risposta assoluta, o che non sono di facile soluzione e che riflettono la complessità di situazioni del mondo reale. L'apprendimento basato su problemi apre la strada a un approccio al processo di apprendimento attivo, organizzato per compiti e autocontrollato.

L'apprendimento basato sul dialogo

Il dialogo che nasce da interazioni orali tra i membri del gruppo e tende a stimolare lo scambio di idee funziona da ponte tra le persone e crea un'atmosfera cordiale, propizia all'approfondimento di pensieri e riflessioni e alla formulazione di proposte, anche se queste sono contrarie tra loro o diverse. Il dialogo aiuta a sviluppare le competenze nella comunicazione e nell'ascolto, promuovendo la comprensione di varie questioni e punti di vista. Si tratta di uno dei principali metodi che vengono applicati nel campo dell'educazione interculturale.

6.

Politica ed educazione

L'Italia si è trasformata da un paese di emigrazione ad un paese di immigrazione.

Tuttavia le politiche educative in Italia sono caratterizzate non solo da variazioni locali e regionali, ma anche da una politica nazionale che non è uniforme e coerente. Infatti adesso una *tensione politica e ideologica* tra i due principali partiti di coalizione sta caratterizzando il dibattito parlamentare sulle politiche di immigrazione e in particolare sulla questione di come regolare il flusso di immigrazione.

Questa tensione ha un impatto critico sulle politiche educative per l'integrazione e che può compromettere l'applicazione del modello interculturale di integrazione che il Ministero della Pubblica Istruzione ha scelto per promuovere i dialoghi tra le diverse nazionalità nella scuola (leggi n.205-26/7/90, n.73-2/3/94, art.36 e n.40/96).

Dati [dal Cnel <http://www.cnel.it/377>]

Indice di attrattività (che comprende densità, stabilità, natalità)

Lombardia: 91,9

Puglia: 23,5

Campania: 14,1

Nord Ovest: 99,1

Nord Est: 81,1

Centro 64,6

Sud: 8

Isole: 20,8

Indicatore di densità (numero di stranieri per Km²)

Nord Ovest: 27,6

Nord Est: 19,4

Centro: 19,8

Sud: 6,0

Isole: 3,6

Media italiana: 15,2

Indice di inserimento sociale (accessibilità al mercato immobiliare, istruzione liceale, soggiorno stabile, naturalizzazione, competenza linguistica)

Nord Est: 58,7

Nord Ovest: 53,7

Centro: 49, 2

Isole: 49

Sud: 45,1

Dal rapporto Censis (scaricato da [cnel.it](http://www.cnel.it))

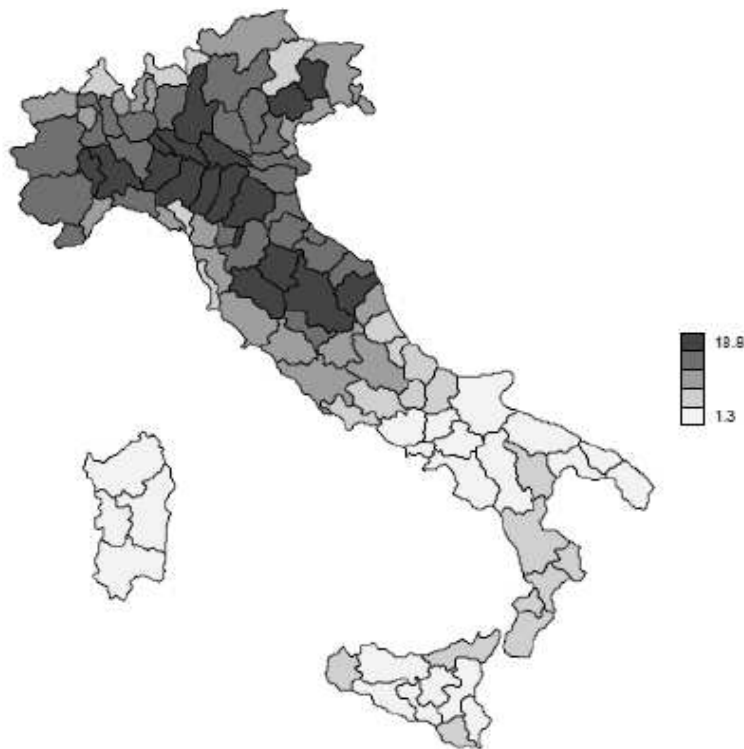
Gli stranieri e la scuola. Nell'anno scolastico 2011/2012 gli alunni stranieri sono stati 755.939, pari all'8,4% degli studenti iscritti alle scuole italiane.

Rispetto all'anno scolastico precedente l'incremento è stato di 45.767 unità, pari al 6,4%.

I 59.515 stranieri iscritti nelle facoltà universitarie italiane nell'anno accademico 2009/2010 non rappresentano che il 3,3% della popolazione universitaria complessiva (erano 56.100, pari al 3,1% del totale, nel 2009, ma soltanto 8.758 cinque anni prima).

FIGURA 65

ALUNNI STRANIERI SUL TOTALE DEGLI ALUNNI NELLE PROVINCE ITALIANE, ANNO SCOLASTICO 2011/2012 (VAL. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Miur

Riforma Gelmini

L'approccio pedagogico adottato dal governo centrale è cambiato nell'ottobre del 2008, quando il ministro Roberto Cota della Lega Nord propose una mozione da integrare nella *riforma Gelmini* recentemente approvata. Questa mozione rappresenta un punto di svolta nella politica educativa perché introduce un diverso modello basato sulla separazione temporanea dei figli degli immigrati dalla loro classe e stabilisce l'iscrizione obbligatoria degli studenti stranieri entro il 31 Dicembre. Gli studenti immigrati devono superare un esame per valutare la loro padronanza della lingua italiana. Se l'alunno straniero fallisce questo test dovrà essere separato dalla sua classe e inserito in una classe a parte chiamata classe d'inserimento dove gli verrà insegnato un programma particolare che comprende l'insegnamento della lingua italiana ed un *curriculum studiorum* diverso. Questa mozione fu messa in discussione da molte scuole italiane che si rifiutarono di applicare le nuove norme. Per il 2010 il ministro dell'educazione Gelmini ha stabilito un tetto del 30% per il numero di studenti stranieri ammessi in classe.

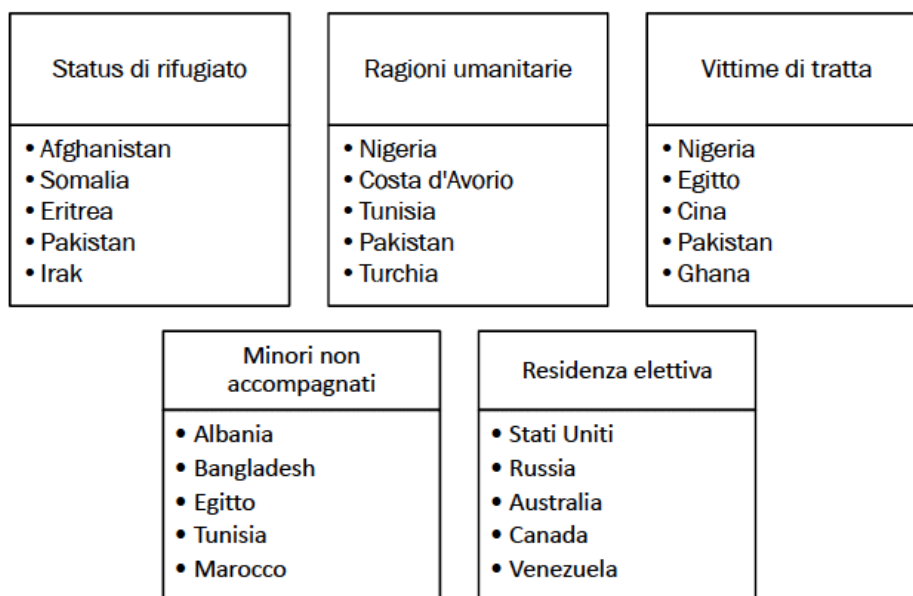
Il limite del 30% potrà essere innalzato – con determinazione del Direttore generale dell’ufficio scolastico regionale - a fronte della presenza di alunni stranieri (come può frequentemente accadere nel caso di quelli nati in Italia) già in possesso delle adeguate competenze linguistiche;

- il limite del 30% potrà invece essere ridotto, sempre con determinazione del Direttore generale dell’ufficio scolastico regionale, a fronte della presenza di alunni stranieri che dimostrino all’atto dell’iscrizione una padronanza della lingua italiana ancora inadeguata a una compiuta partecipazione all’attività didattica, e comunque a fronte di particolari e documentate complessità.

Il Ministro: **“La presenza di stranieri nella scuola italiana, spesso concentrati in alcune classi, non è certo un problema di razzismo ma un problema soprattutto didattico.** Lo sanno le molte mamme che vedono la classe dei loro figli procedere a due velocità di crescita formativa, con alcuni studenti che rimangono indietro ed altri che riescono ad andare avanti meglio”.

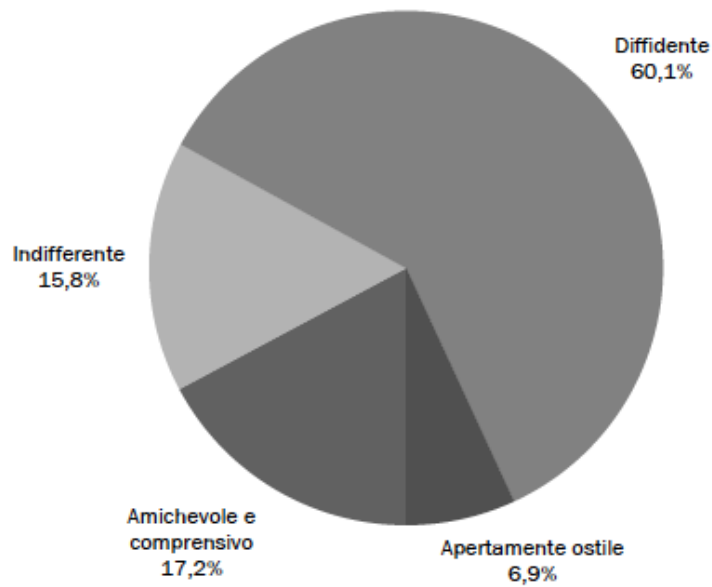
Stabilire un tetto del 30% di alunni stranieri per classe – ha aggiunto il ministro Gelmini - è un modo secondo me utile per favorire l’integrazione, perché grazie a questo limite si evita la formazione di “classi ghetto” con soli alunni stranieri”.

FIGURA 16 PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PERMESSI DI SOGGIORNO “PER ALTRI MOTIVI” E NAZIONALITÀ MAGGIORMENTE COINVOLTE



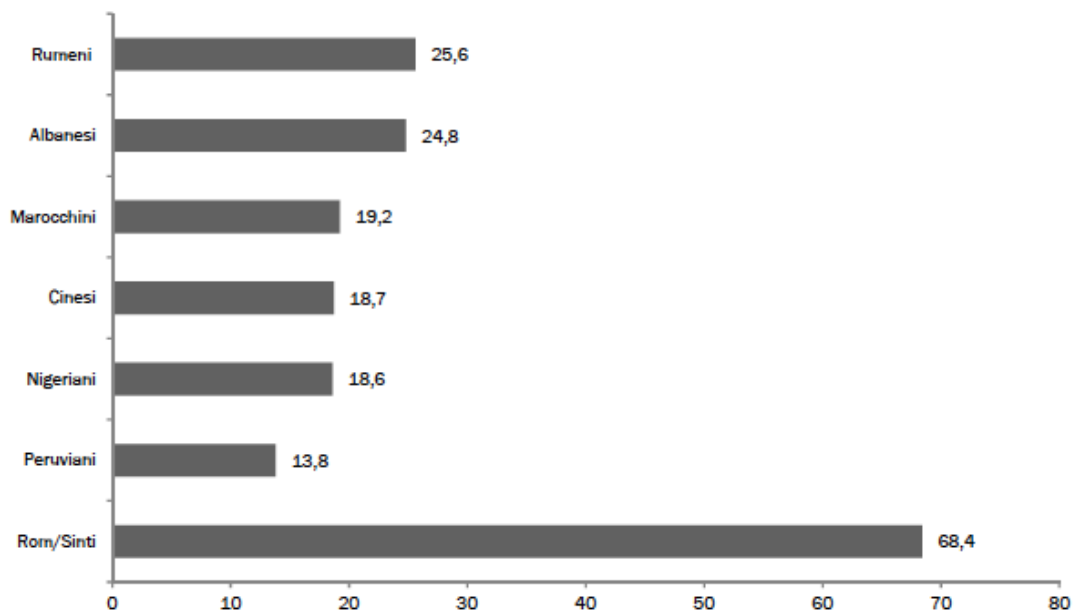
Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno, Eurostat

Dati Censis 2011
Atteggiamenti di discriminazione

FIGURA 75**ATTEGGIAMENTI DEGLI ITALIANI NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI (VAL. %)**

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Atteggiamenti e percezioni

FIGURA 78**QUOTA DI ITALIANI CHE NON VORREBBERO COME VICINI DI CASA: (VAL. %)**

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Cittadinanza

La cittadinanza italiana si può variamente acquisire:

- automaticamente, secondo lo *ius sanguinis* (per nascita, riconoscimento oppure adozione, da anche un solo genitore cittadino italiano), oppure secondo lo *ius soli* (solo nati in Italia da genitori apolidi);
- su domanda, per essere residenti ininterrottamente in Italia per 10 anni. Se si nasce in Italia da genitori stranieri e si risiede ininterrottamente fino a 18 anni, bisogna fare domanda entro i 19 anni;
- per *naturalizzazione*, dopo dieci anni di residenza legale in Italia, a condizione di assenza di precedenti penali e di presenza di adeguate risorse economiche;



Elisa Palomba - Università del Salento (IT)
elisa.palomba@unisalento.it